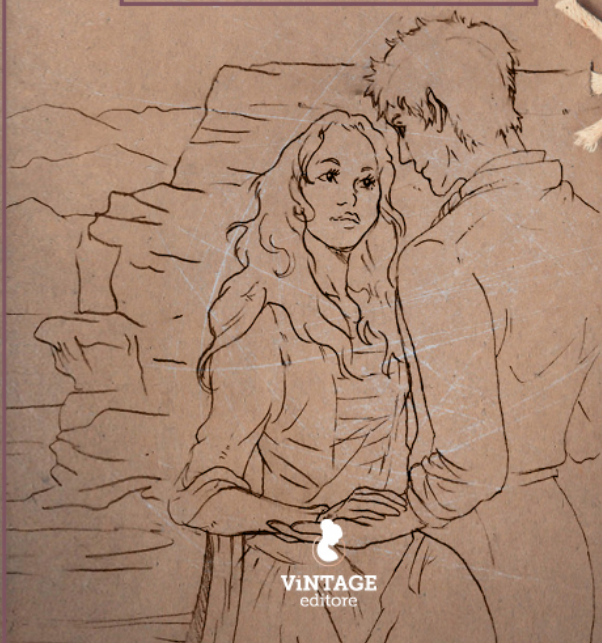


R E G E N C Y

*Diario di Traduzione*

A cura di  
Chiara Soracco

Per l'uno e per l'altra



# DIARIO DEL TRADUTTORE

Per l'uno e per l'altra

Chiara Soracco, la persona a cui ho voluto affidare la traduzione di questo romanzo, ha solo 22 anni. Questa è la sua prima traduzione e io sono particolarmente contenta quando si tratta di lavorare con delle persone tanto piene di entusiasmo, sogni e castelli in aria che spero di contribuire a realizzare. La sua traduzione inizialmente mostrava l'inesperienza della sua penna, ma è stato stimolante e divertente lavorare insieme durante il delicato processo di revisione per rendere quest'opera sempre più piacevole, come spero voi l'abbiate trovata.

Come al solito, ho chiesto anche a Chiara di tenere un diario di bordo, durante la traduzione, dove scrivere qualunque cosa le passasse per la testa, liberamente. Il suo diario, che qui vi presento, mostra tutta la freschezza della sua età e spero che vi faccia sorridere, come è successo a me.

L'editore

D.M.

17/01/20

La mia prima traduzione!

Voglio dire, non la prima in assoluto, all'Università ne avevamo cinque al giorno, ma le consideravo più come un compito a cui seguiva il giudizio dei prof., quindi non erano proprio ben viste.

Ora invece non c'è nessuno a sgridarmi o mettere brutti voti; solo io, il computer e il mio bel libro da tradurre.

Il primo capitolo di prova è andato, tra consigli e correzioni per migliorare, ovviamente.

Staremo a vedere come me la caverò nei prossimi giorni, spero bene!

23/01/20

La prima settimana è filata piuttosto bene, ho capito che la domenica pomeriggio è il momento migliore per tradurre, sarà perché sono più rilassata io, sarà perché finisce la settimana per cominciarne una subito dopo...

Alcune frasi proprio non si mettono insieme certe volte, mentre per altre riesco immediatamente a capire cosa vuol far e dove vuole arrivare l'autrice. Credo sia importante, durante la traduzione, entrare in sintonia con l'autore... del resto il nostro obiettivo è essere la sua voce in un'altra lingua. Con Jayne Davis credo di essere in sintonia. A volte ho bisogno di allontanarmi dal testo, letteralmente, ho bisogno di alzarmi dalla scrivania, fare una passeggiata per casa e pensare a

tutt'altro, per poi ritornare sul libro e scoprire che è tutto perfettamente chiaro. Ogni volta che non riesco a cogliere subito il significato di una frase diventa una sfida per me riuscire a capirlo il prima possibile e il meglio possibile.

Nonostante a volte faccia fatica a rimanere con gli occhi incollati al PC la mattina, non mi stanco mai perché tradurre libri sarebbe veramente un sogno per me, in quanto sia il connubio di due delle mie più grandi passioni: leggere e tradurre!

30/01/20

Un'altra settimana è passata senza che neanche me ne accorgessi. Il lavoro procede bene, domani invierò altri 11 capitoli che come sempre mi hanno fatto restare a bocca aperta mentre traducevo.

La cosa bella è che vorrei sbrigarmi a tradurre tutto e subito perché mi sto appassionando sia alla trama che ai personaggi del libro e, a ogni capitolo che passa, non vedo l'ora che la storia d'amore tra i protagonisti, Will e Connie, sbocci!!!

Diciamo che le problematiche con la traduzione come al solito si fanno sentire, a volte trovo certi vocaboli mai sentiti prima, anche in italiano intendo... però la cosa bella è proprio questa, che si impara ogni giorno qualcosa di nuovo, che va

arricchire non solo il mio bagaglio di conoscenze, ma anche i contenuti del libro stesso.

Devo dire che in alcuni momenti mi prendo anche la briga di cambiare un po' le cose, come se fossi un'aiutante scrittrice che si sente autorizzata a prendere e rivoltare la frase per renderla sensata nella nostra lingua.

D'altronde è anche questo il compito di una traduttrice, fare da mediatore tra la lingua di partenza e quella d'arrivo, cercando di interpretare al meglio la frase suscitando nel lettore italiano le stesse sensazioni che susciterebbero nel lettore inglese, la stessa risata, la stessa lacrimuccia, la stessa suspense...



07/02/20

Non ci credo che mi sto pian piano avvicinando al traguardo, mi sembrano secoli che sto combattendo con il rendere sempre le frasi il più sensate possibile, e invece non è trascorso neanche un mese dall'inizio della traduzione.

Dietro c'è veramente un lavorone, ovviamente parlo soprattutto di chi si ritrovi a tradurre libri di dimensioni anche più grandi o contenuti leggermente più complicati, dal mio punto di vista oserei dire "noiosi".

Invece io sono stata proprio fortunata perché tradurre romanzi di questo genere è pane per i miei denti avendo letto libri di questo tipo dall'età di 12 anni.

Anche questa settimana i miei consueti 11 capitoli hanno visto la luce, pure se con qualche difficoltà nella riuscita ma l'importante è venirne a capo in qualche modo.

Mi sono trovata spesso, nel corso della traduzione fino a qui, ad arrovellarmi su un'unica frase per circa dieci minuti e magari poi lasciarla come veniva per ritornarci in seguito, per evitare soprattutto una crisi di nervi!!!!

L'autrice non scrive in maniera complessa, ma essendo la storia ambientata nel 1777 molte volte mi ritrovo a dover fare ricerche su internet per verificare il nome esatto di quella carrozza o di quel particolare indumento. Altre volte, invece, anche se per fortuna molto poche, mi sono trovata davanti a frasi scritte in un inglese volgare,

diciamo il dialetto di quei tempi in cui parlavano i meno acculturati. In quei casi mi sono affidata al senso logico che quel personaggio voleva esprimere, senza cercare di tradurre per forza letteralmente, perché nella maggior parte dei casi è proprio quello che non si può pretendere. Alcuni detti, alcune parole non possono essere tradotte alla lettera nella nostra lingua perché non darebbero lo stesso senso voluto dalla scrittrice e sarebbe tipo un sacrilegio contraddirla 😊

14/02/20

Per la prima volta da quando ho iniziato, penso che questo venerdì non sarò in grado di mandare i miei ultimi 11 capitoli. La storia ha cominciato a farsi più complessa e le vicende più fitte dunque anche i capitoli più lunghi. Questo week end poi non avrò tempo di dedicarmi e quindi penso che rimanderò la consegna direttamente a lunedì.

Per il resto devo dire che ormai, avendo quasi terminato il romanzo, ho preso confidenza con lo stile e il modo di fare della scrittrice e non sono più spaventata come all'inizio all'idea di dover stravolgere qualche frase. Ho constatato anche come l'autrice usi molto spesso gli stessi vocaboli, e se c'è una cosa che odio sono le ripetizioni quindi mi sto impegnando al massimo per cercare ogni

volta dei sinonimi che non vadano comunque a stravolgere il senso della frase.

Mi sono trovata a cambiare completamente le parole, un po' alla cieca forse, nel momento in cui non riuscivo a trovare da nessuna parte il corrispettivo in italiano. C'è una parola in particolare, "banyan", che ha suscitato in me non pochi diverbi. Dovunque cercassi il "baniano" (traduzione dall'inglese), risultava essere nient'altro che un albero frondoso presente nel territorio indiano. Ma nelle frasi, ben due, in cui mi sono ritrovata ad affrontare la parola, non avrebbe avuto alcun senso poiché si intendeva il termine come un capo indossato dai personaggi di notte, tipo una vestaglia. Quindi come soluzione ho deciso di affidarmi un po' al caso adattandolo a

"caftano", quando si parlava di Sir Jhon, e "tunica" per la Signora Curnow.

Questi sono solo alcuni dei problemi con cui ci si scontra nella traduzione di un libro straniero, ma non mi sono lasciata spaventare, sperando di aver reso comunque bene il significato nel testo di arrivo.

Devo dire che finora ho parlato quasi sempre delle difficoltà o dei problemi incontrati, ma per fortuna non esistono solo quelli. Ci sono state mattinate in cui tutto filava liscio come l'olio e mi bastava leggere al volo la frase in inglese per capire perfettamente cosa dovessi scrivere in italiano, senza ricorrere a traduttori o vocabolari.

Per ora mi sento soddisfatta di come sia proceduto il mio lavoro e spero comunque di aver portato "rispetto" alla scrittrice senza stravolgere la sua opera, per altro molto piaciuta dalla sottoscritta.

17/02/20

Esattamente un mese dopo che vedevo per la prima volta il file allegato per email, mi ritrovo a guardare soddisfatta le cartelle sul mio computer colme dei 44 capitoli che mi hanno accompagnata durante questo mese.

E' stata una scoperta, un piacere poter applicare le mie conoscenze o aneddoti sulla traduzione imparati nel corso dei miei studi, ma soprattutto è stato bello vivere la storia a 360 gradi, perché un conto è leggere un libro, in cui la lettura scorre e l'unica cosa che devi fare è goderti la storia, un altro è creare tu stesso la storia e assicurarti che tutto scorra come se lo stessi leggendo in originale.



Mi mancheranno tutti i personaggi di Ashmout Tracey, persino i contrabbandieri!

La storia d'amore nata tra i protagonisti rispecchia sicuramente molto quello che accadeva realmente a quei tempi, i matrimoni combinati. E forse in qualche caso fortuito saranno esistiti davvero un Will e una Connie che nonostante l'obbligo del matrimonio da parte dei genitori despoti, abbiano infine trovato il vero amore.

Mi sono divertita, mi sono arrabbiata, mi sono sorpresa e molto altro. Tradurre questo libro è stato, spero, l'inizio di un qualcosa che abbia a che fare con questo tipo di lavoro perché nonostante le minime difficoltà tecniche quello che conta è che ci abbia messo tutta me stessa per portarlo a

termine e che mi sia piaciuto moltissimo dar voce a Jayne Davis anche qui in Italia.

Ed ecco che si conclude anche questo breve, ma intenso, diario di bordo che mi ha fatto da compagno di sfoghi alla fine di ogni settimana a partire dal 17 gennaio al 17 febbraio, ringrazio soprattutto Daniela per avermi dato questa opportunità.

Chiara